

Lo straordinario documento ci racconta che, nell'anno 1538, l'armata dell'ammiraglio Andrea Doria ancorava nel porto di Brindisi dopo gli eventi della battaglia di Prevesa. Una precisa testimonianza di un evento realmente accaduto ai tempi delle battaglie navali tra la Lega Santa e l'impero ottomano.

Il 28 settembre 1538 una flotta cristiana della Lega Santa (la coalizione militare voluta da papa Paolo III per contrastare l'invasione navale ottomana nel Mediterraneo, e sottoscritta nel febbraio di quell'anno da Spagna, Repubblica di Genova, Repubblica di Venezia ed i Cavalieri di Malta) era finalmente riuscita a bloccare il Barbarossa nel canale di Corinto presso Prevesa. La battaglia di Prevesa avrebbe probabilmente avuto un esito diverso, risolvendo definitivamente i problemi creati da Khayr al-Din Barbarossa, se Doria, ritiratosi dal combattimento, non avesse lasciato campo libero al corsaro ottomano. Lo sganciamento operato dall'ammiraglio era giustificato dalle difficoltà di manovra, per la mancanza di vento, dei velieri cristiani e in particolare della poderosa nave ammiraglia Galeone di Venezia, contrapposti all'agile e veloce naviglio avversario.

Il titolo nel cartiglio di destra riporta il nome **Brandici**, come veniva chiamata a quel tempo la città dai veneziani.

Nel cartiglio di sinistra invece si legge:

**EL. VER. SITO. DI. BRANDICI. IM PUGLIA. STAMPATO IN VENETIA.
PER. FRANCESCO. LIBRA[RIA] DALA. SPERANZA. A. M.DXXXVIII.**

La tavola è firmata da Francesco Tommaso di Salò nel 1538, un tipografo attivo a Venezia che lavorò quasi sempre con soci non identificati e del quale si hanno poche notizie. Si firmava con l'imprint In Venetia: per Francesco de Tomaso di Salo e compagni, in Frezzaria, al segno della Fede. Il suo nome appare su ristampe delle opere di Matteo Pagano, del quale probabilmente acquisì la tipografia.

L'opera fu ritrovata nel 1987 dallo studioso ungherese Tibor Szathmáry presso il mercato antiquario di Arezzo in una piccola raccolta di silografie del 500, tutte rarissime e mai conosciute prima. La tavola era parte di una piccola raccolta di incisioni silografiche firmate da Matteo Pagano, Giovanni Andrea Vavassore e Francesco Tommaso di Salò.

Subito dopo il ritrovamento però la tavola finì all'estero, e successivamente la raccolta fu dispersa in varie aste. Quella di Brindisi fu parte della famosa collezione privata del noto politico tedesco Fritz Hellwig e solo di recente è riapparsa, prima in un catalogo di una casa d'asta e poi in quello di una galleria specializzata. Attualmente fa di nuovo parte di una collezione privata.

La bibliografia a cui ho potuto fare riferimento per i miei studi è estremamente limitata. In Italia la tavola è descritta nella monumentale opera di catalogazione *Cartografia e topografia italiana del XVI secolo*, edito da Edizioni Antiquarius nel 2018, a cura di Stefano Bifulco e Fabrizio Ronca, due tra i più noti studiosi e massimi esperti internazionali di cartografia storica cinquecentesca italiana.

L'opera è conosciuta solo attraverso questo esemplare che, per la prima volta, Szathmáry pubblica nel primo numero di *Cartographica Hungarica* del 1992. Successivamente, nel 1994, Rodney Shirley la cita nell'articolo "Rare Italian Woodcut Maps of the Sixteenth Century" sulla rivista specialistica *IMCoS – Journal of the International Map Collectors Society*, n°58.

Con i suoi dettagli, la tavola ci rende una immagine sconosciuta di Brindisi nel Cinquecento che ho voluto studiare approfonditamente, avendo anche avuto l'opportunità di visionare personalmente l'esemplare unico.

Lo studio è durato più di un anno ed ha riguardato gli avvenimenti collegati al suo ritrovamento, il contesto storico con particolare riferimento alla battaglia di Prevesa ed alle successive imprese di Andrea Doria, la scarsa bibliografia esistente ed ovviamente gli aspetti topografici locali.

Gli elementi ed i dettagli raccolti sono stati talmente interessanti e numerosi che ho deciso di raccogliarli in un libro autopubblicato in questi giorni, scritto senza scopo di lucro al solo fine di farla conoscere nel migliore dei modi ai brindisini, sperando di stimolare gli storici a studiarla ulteriormente.

L'auspicio è che questo storico ed importantissimo documento della città abbia tutta la rilevanza e l'attenzione che merita, da parte degli studiosi di storia locale, delle associazioni culturali e soprattutto delle istituzioni locali.

Con l'augurio che un giorno possa ritornare "a casa" per mettersi in mostra a Brindisi davanti ai suoi abitanti.

Roma, 3 maggio 2024